

ALBERTO MANGUEL - NICOLA GIUSEPPE SMERILLI

## DANTE

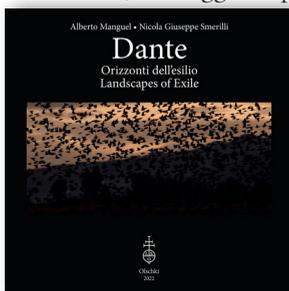
### ORIZZONTI DELL'ESILIO / LANDSCAPES OF EXILE

CON UNA NOTA DI / WITH A NOTE BY CARLO OSSOLA

Si possono rappresentare i luoghi di un esilio, quand'esso non ha – per l'esule – niente di “proprio”? Quando – soprattutto per Dante – i nomi che sono il paesaggio della memoria affiorano ormai in dolente litania: «Sacchetti, Giuochi, Fifanti e Barucci / [...] Sizzii e Arrigucci» (Par., XVI, 104 e 108). Alberto Manguel e Nicola Giuseppe Smerilli ci accompagnano nella Ravenna che gli occhi di Dante poterono contemplare negli sguardi eterni che lo fissavano dalle icone musive dei monumenti bizantini nella città dell'ultimo rifugio. L'appello che discende da quelle pareti azzurre e oro non detta

soltanto le luminose tessere del Paradiso ma rimuove altresì dal “qui” ogni parvenza: «In Dante ci sono immagini che si allontanano e si accomiatano. È difficile scendere le valli del suo verso dai mille addii». La formula di Osip Mandel'stam ci accompagna in questo viaggio di parole e immagini, pronte a svanire

dalla vista per imprimersi nella mente, in un delicato incidersi del sempre: «[...] sì come cera da suggello, / che la figura impressa non trasmuta» (Purg., XXXIII, 79-80). Un libro che raccoglie, come ha scritto Alberto Manguel, «il respiro dell'universo nel respiro della parola».



*Can the places of an exile be represented, when the exiled perceives nothing as “his own”? When - especially for Dante - the names that make up the landscape of memory resurface in a painful litany: “Sacchetti, Giuochi, Fifant, and Barucci / [...] Sizzii and Arrigucci” (Par., XVI, 104 and 108). Alberto Manguel and Nicola Giuseppe Smerilli take us on a journey to Ravenna through Dante's eyes, contemplating the eternal gazes that stared back at him from the mosaic icons of Byzantine monuments in the place that was his last refuge. The suggestion that descends from those blue and gold walls not only dictates the luminous tiles of Paradise, but also removes any semblance of “here”: “Dante has images of parting and farewell. It is most difficult to descend through the steps of his much farewell-bidding verse”. Osip Mandel'stam's formula accompanies us on this journey of words and images, ready to fade from sight to imprint themselves in the mind, in a delicate etching of eternity: “[...] sì come cera da suggello, / che la figura impressa non trasmuta” (Even as wax the seal's impressed / where there's no alteration in the form) (Purg., XXXIII, 79-80). A book that rejoins, as noted by Alberto Manguel, “the breath of the universe in the breath of the word.”*

ALBERTO MANGUEL è uno scrittore, traduttore e critico canadese. Ha pubblicato sia narrativa che saggistica e ha ricevuto numerosi premi internazionali, tra cui il Formentor 2017 e il Premio Gutenberg 2018. Fino ad agosto 2018 è stato direttore della Biblioteca nazionale argentina. Ha occupato la cattedra di "Europa: lingue e letterature" presso il Collège de France dal 2021 al 2022. Attualmente è direttore di "Espaço Atlântida: Centro de Estudos da História da Leitura" a Lisbona.

NICOLA GIUSEPPE SMERILLI ha insegnato Scenografia e Fotografia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma e Bari. Ora insegna Fotografia dei Beni Culturali ed Editing della fotografia all'Accademia di Belle Arti di Frosinone. Si dedica alla ricerca fotografica dagli anni Settanta e recentemente ha intrecciato il suo percorso con quello di alcuni poeti contemporanei.

cm 30 × 28, 152 pp., in gran parte illustrato con 89 fotografie a colori  
[ ISBN 978 88 222 6847 1 ]

<http://www.olschki.it/libro/9788822268471>

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50123 Firenze  
info@olschki.it • pressoffice@olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684



LEO S. OLSCHKI

P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy  
orders@olschki.it • www.olschki.it

Fax (+39) 055.65.30.214